Supplenze, sostegno, collaboratori

L'eterna «lista nera» della scuola

L'allarme dei sindacati dell'Emilia-Romagna in vista del nuovo anno scolastico. E la denuncia: «Se si facessero i concorsi sulla base del bisogno reale sarebbe tutto più facile»

Corriere di Bologna - 5 agosto 2025

Migliaia di supplenze, posti di sostegno coperti da docenti senza specializzazione, carenze vistose sul personale Ata e amministrativo, posti da preside che restano vuoti, classi di concorso con gravi criticità. Quasi nulla di nuovo sotto il sole a meno di un mese e mezzo dall'inizio del nuovo anno scolastico: settembre, per chi lavora negli uffici che devono mandare avanti la complessa «macchina» della scuola in Emilia-Romagna, è di fatto dietro l'angolo. E come ogni anno i *cahiers de doléances*, i quaderni delle lamentele, di sindacati e addetti ai lavori sono già pieni.

«Il prossimo anno scolastico ricomincia in perfetta continuità con i precedenti e nella scuola il termine continuità diventa disvalore per le cattive prassi a cui assistiamo da decenni». Non usa mezzi termini Pierfrancesco Minnucci della Cgil Scuola dell'Emilia-Romagna. Che prova, nonostante la difficoltà di avere dati precisi, a delineare l'orizzonte settembrino in termini di cattedre: «Il Miur ha autorizzato circa 48.500 posti in Italia quest'anno: 4.000 as-

sunzioni spetteranno all'Emilia-Romagna, a fronte però di circa 4.500 posti che resteranno vacanti». Significa posti che verranno coperti da docente precario. «Solo a Bologna si stima che, su un contingente generale di circa 20 mila aventi diritto, saranno 1.000 i docenti che andranno a supplenza».

Ci sono alcune classi di concorso con le graduatorie ormai vuote, questa è una delle ragioni. «Da anni — continua Minnucci — contestiamo la farraginosità del sistema di reclutamento, le procedure concorsuali si sovrappongono. Se si facessero i concorsi sulla base del bisogno reale, si eliminerebbero sacche di precarietà. E invece negli ultimi anni sono state bandite decine di concorsi senza aver chiuso quelli precedenti, proprio come è successo per le classi di concorso di inglese AB24 e AB25 con i due concorsi del 2020 e del 2023».

Poi c'è la grande «ferita» del sostegno. Non si rimargina. «Sul sostegno — denuncia Serafino Veltri, segretario generale della Uil Scuola Bologna ed Emilia-Romagna —

ci saranno i soliti problemi. Il 31 luglio doveva partire il corso Indire per specializzati sul sostegno, ma la piattaforma ha avuto dei problemi, quindi come al solito quei docenti non saranno pronti». Tradotto: «Ci sarà la solita nomina di persone senza specializzazione». La Uil quantifica in circa 1.000-1.500 i supplenti (sostegno compreso) che andranno a coprire i posti vacanti a Bologna. «Considerando che i posti in deroga autorizzati sul sostegno sono 700-750 — dice Veltri —, significa che sulle supplenze il sostegno inciderà comunque moltissimo».

Un allarme che segue quello lanciato qualche giorno fa dal coordinamento dei presidenti dei Consigli d'istituto di Bologna e provincia sul taglio

da parte del Comune di Bologna delle ore agli educatori delle cooperative messi sul sostegno. «Il preoccupante ridimensionamento di ore assegnate all'integrazione e al sostegno in orario scolastico, ad una prima lettura del bando diminuite, per le scuole statali, di circa il 20% a fronte di un aumento dei bambini e delle bambine in difficoltà — scrive il presidente Cosmo Damiano Modugno — avrà certamente conseguenze fortemente negative. Sempre dalla lettura del bando, pare di capire che si potrebbe procedere a una nuova "modalità organizzativa" del servizio, quale ad esempio anche "mo-

dalità di piccolo gruppo", il che potrebbe significare l'utilizzo di due o più educatori per un gruppo di bambini con disabilità lieve, pratica che riteniamo in contrasto con la figura istituita dalla legge 104 che prevede una figura professionale personale e non di gruppo».

Oltre ai docenti, poi, i sindacati denunciano carenze sul personale Ata e amministrativo. «In alcune situazioni — spiega Veltri della Uil — le carenze sul personale Ata non garantiscono la sicurezza nelle scuole». E poi ci sono i «buchi» rispetto alle dirigenze scolastiche: «In Emilia-Romagna restano vuoti 26 posti da preside» che saranno coperti presumibilmente come sempre con le reggenze.

«La "supplentite" — dice anche il segretario regionale della Cisl Scuola, Luca Marinelli — è ancora un male endemico anche in Emilia-Romagna, se si pensa che rispetto ai posti disponibili in organico di diritto, abbiamo un 30% di cattedre coperto da prof precari». Ma la situazione è in divenire: «La dimensione reale la scopriremo solo l'1 settembre — spiega Marinelli —, quando vedremo effettivamente il numero di rinunce al ruolo e il numero di cattedre vacanti». Sul sostegno per Marinelli la strada da seguire sarebbe «la stabilizzazione del numero dei posti in deroga: abbiamo scuole — dice — che con le deroghe raddoppiano i docenti di sostegno, quindi a quel punto si

potrebbe stabilizzarli, garantendo la continuità agli specializzati».

All'orizzonte, avverte la Cisl, c'è anche il calo delle iscrizioni dovuto alla denatalità: «Dovremo lavorare — conclude Marinelli — perché l'organico non cali a fronte di una diminuzione delle iscrizioni, dovranno aumentare la compresenza di docenti e la continuità, ma non essere intaccato l'organico di diritto».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA